

Venerdì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21****Giovedì 21, 15 - 19****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo:

«C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

• **"Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare." (At, 25,21) - Come vivere questa parola?**

Riportiamo le parole sconcertate di Festo che, arrivato a Cesarea, trova in prigione Paolo senza un'accusa reale e fondata. Da uomo giusto qual era, si confronta con due suoi ospiti illustri sulla questione e cerca una soluzione ragionevole alla situazione di Paolo. Ma Festo non sa che in questo caso la ragionevolezza non ha voce in capitolo... **quel Paolo, che ha già viaggiato per tutto il mondo allora conosciuto, arrivando come clandestino in molte città e uscendone sempre fondatore di nuove comunità, deve arrivare al cuore dell'impero, a Roma.** Stavolta non in forma clandestina, nascosta ma nella condizione di poter direttamente parlare con Cesare, l'imperatore. L'apparente follia, l'evidente ingiustizia vincono e creeranno la via perché il Vangelo entri nel DNA della storia, del pensiero del tempo e degli spazi di allora. La fortezza di Paolo, lo spirito forte in lui, costruisce quest'unica opportunità a partire da un'evidente situazione di svantaggio.

Oggi, Signore, ti chiediamo la fortezza per trasformare quelle che noi avvertiamo come potenziali sconfitte o svantaggiose debolezze, in occasioni generative che trasmettano la forza del vangelo per una cultura e una politica più evidentemente a servizio dell'umanità e del suo benessere.

Ecco la voce di un maestro di spiritualità Giuseppe Pollano : *"La violenza è... la virtù dei deboli, la fortezza e la forza dei miti e permette allo Spirito di inventare del bene che non c'era, anche in te e in me."*

• **Luca pone qui l'incontro di Paolo con il re Agrippa II e sua sorella Berenice, venuti a Cesarea per salutare Festo, procuratore di Roma.** Costui riassume ad Agrippa l'intero processo che si è fatto a Paolo e con acutezza va subito al nocciolo del problema: ***l'accusato sostiene che***

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

un certo Gesù che gli ebrei credono morto sia invece vivo. Era proprio questo il centro della predicazione dell'apostolo come appare in tutte le sue lettere: la morte e la risurrezione di Gesù sono il cuore del Vangelo che Paolo comunica. **Crederne che Gesù è resuscitato da morte significa che egli ha vinto il male e il suo primo frutto che è, appunto, la morte.** Per questo Gesù di Nazareth viene chiamato «Cristo», l'inviato di Dio, il «Signore». E ogni volta che noi diciamo «nostro Signore Gesù Cristo» significa che Gesù, inviato da Dio su questa terra, è stato reso dal Padre dominatore del peccato e della morte. Gesù è divenuto Signore. Questa era la novità cristiana.

• **Con la risurrezione di Gesù la vita degli uomini non era più chiusa nell'orizzonte terreno, ma si apriva a un nuovo, impensato e forse impensabile, orizzonte.** È il più grande dono che Dio ha potuto fare all'umanità. Tanto che nella notte del sabato santo la Chiesa canta "felice colpa" quella di Adamo che permise la venuta del Salvatore. **Paolo, per comunicare questa speranza, cuore del Vangelo di Gesù Cristo, ha affrontato difficoltà e pericoli di ogni genere e ora anche un lungo processo.** Egli è nella schiera dei primi discepoli che hanno dato la loro vita per testimoniare la risurrezione del Signore. Molti altri, nel corso dei secoli, hanno seguito questa stessa strada. E anche questo inizio di millennio è segnato in maniera notevole da una nuova schiera di martiri cristiani. Questi nostri fratelli e sorelle sono tutti davanti a noi a indicarci la preziosità e la forza dell'amore di Cristo che spinge fino a dare la propria vita per il Signore e per i fratelli.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

• **La pagina evangelica ci istruisce profondamente sulla natura del mistero pastorale nella Chiesa.** La sua sorgente più profonda, in chi lo esercita, è un amore supremo a Cristo: **il pascere il gregge è atto di amore.** In questo amore unico che lega il pastore a Cristo, il pastore medesimo si sente ed è ormai legato per sempre. Egli non può più andare dove vuole: non è più padrone del suo tempo, di se stesso. Ed è **in questa morte a se stesso e di se stesso, per il gregge che gli è affidato, che il pastore glorifica Dio: manifesta l'amore del Padre che salva.** Mistero mirabile e tremendo: Pietro (ed ogni pastore) è chiamato a seguire Cristo, in questo modo.

• **"Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?" (Gv 21, 15) - Come vivere questa Parola?**

Gesù mette un po' alla prova Pietro. Egli si è dimostrato fedele ed infedele, sciocco ed intelligente allo stesso tempo. Eppure la scelta di Gesù non cambia. **Lo vuole capo e pastore del gregge. Lo vuole pescatore di uomini e capo della nascente comunità cristiana, della Chiesa. Non lo vuole perfetto e infallibile, ma lo desidera consapevole della propria fragilità e della propria forza.** Lo desidera "perdonato" e consapevole di essere tale. Lo desidera umile, abbandonato e per questo fedele. Se dovessimo guardare con occhi disincantati la storia di Pietro non ha nulla di eroico, di nobile e di desiderabile. Eppure è uno dei testimoni privilegiati che Dio

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

stesso ci mette davanti, a modello della novità che la sua Parola ha portato. ***Nell'amore accolto e corrisposto si trasforma la fragilità in forza, l'infedeltà in fedeltà, la paura e la viltà in coraggio e parresia.***

Signore, Pietro illumini le nostre contraddizioni e ci aiuti a vederle come terreno possibile di incontro con te, per fare con te meraviglie, oltre la misura che siamo noi, che noi vorremmo determinare.

Ecco le parole dalla sequenza allo Spirito Santo : "*Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.*"

• ***Gesù chiese per la terza volta: Simone di Giovanni mi ami? Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: mi ami? Egli rispose: Tu sai tutto, tu sai che ti amo***. (Gv 21,17)
- ***Come vivere questa Parola?***

Questa pericope si colloca in una parte molto importante del Vangelo di Giovanni. Perché in questo incontro di Gesù con i suoi, il dialogo serrato del Signore con Pietro è la premessa alla fondazione della Chiesa. In fondo ***l'umanità schietta e ardente di Pietro (però anche fragile e capace di peccare) è la pietra angolare su cui Gesù fonda la Chiesa***: questa nostra Chiesa a cui apparteniamo fruendone vita e grazia, questa Chiesa composta di santi e peccatori. O meglio: di peccatori chiamati a diventare santi e che, in gran numero, lo sono diventati.

È interessante il fatto che prima di conferire a Pietro il primato, Gesù gli pone un interrogativo ripetuto, non a caso, ben tre volte. E non riguarda la preparazione culturale o l'impegno per essere efficienti o altro. Riguarda l'amore.

Chiaramente a Gesù importa che la sua Chiesa non sia importante dal punto di vista istituzionale, ma che nei suoi figli riveli un serio impegno ad amare Dio e L'uomo, che è come dire: riconoscere e amare concreta mente il Signore Gesù riconosciuto in ogni uomo.

Signore, alla tua triplice domanda, Pietro risponde: "*Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene*". Ecco: è quello che osiamo dirti anche noi, mentre ti chiediamo di accrescere in noi la Fede, perché lo Spirito Santo vivacizzi nella nostra vita l'Amore

Ecco la voce della cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Santa Maria Domenica Mazzarello (L.24) : *Per stare allegra bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose mondane.*

• ***Con Pietro tutto cambia.*** Nel Nuovo Testamento si è investiti di un ministero di amore, di un ufficio di carità, di un servizio di pietà nella verità. ***Più alti si è nella responsabilità di salvezza verso gli altri e più grande dovrà essere l'amore per Gesù.*** Poiché Pietro deve pascere pecore e agnelli, cioè tutta la Chiesa dell'amore di Cristo e della sua verità, ***a lui Gesù chiede un amore più grande di tutti gli altri discepoli.*** È come se uno dovesse dispensare ai suoi fratelli ogni giorno un carico d'oro purissimo. Costui è obbligato ad possedere oro in quantità illimitata, più di ogni altro al mondo, altrimenti mai potrà assolvere al suo obbligo. Nessuno può distribuire ciò che non possiede.

Pietro dovrà ricolmare di tutto l'amore di Gesù, della sua carità, fede, speranza, santità, giustizia, verità ogni credente in Lui. Le sue capacità di amore dovranno essere in tutto come quelle di Cristo Gesù. Lui ha il posto di Cristo Gesù. Lui è il fondamento visibile dell'unità di tutta la Chiesa, a causa di questo ufficio e questo ministero, il suo amore mai dovrà essere poco. Dovrà essere sempre molto, moltissimo, più di quello di tutta la Chiesa in ogni suo membro, dal momento che ogni discepolo dovrà gustare quanto puro e quanto santo è il suo amore per Gesù Signore. ***Pietro e Gesù non dovranno essere due amori separati e distinti, ma un solo amore, una sola verità, un solo sacrificio, un solo martirio.*** Più Pietro diventerà con Gesù una cosa sola, una sola vita e più potrà assolvere al suo ufficio. Se si distaccherà da Cristo Signore, sarà sempre infallibile nella verità che dona, ma sarà una verità priva di amore che non salva.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il successore di Pietro nel servizio universale della carità pastorale, perchè sia fedele alla sequela di Cristo anche fino al martirio ?
- Preghiamo per i sacerdoti, perchè al di là di ogni loro debolezza, amino con tutto il cuore il loro Signore e siano pastori zelanti della Chiesa ?
- Preghiamo per tutti coloro che sono disprezzati a causa della fede, della verità e della giustizia, perchè siano sostenuti dalla solidarietà dei fratelli ?
- Preghiamo per i poteri civili e le pubbliche autorità, perchè siano imparziali nell'amministrazione della giustizia e difendano i diritti dei più deboli ?
- Preghiamo per noi credenti, perchè ci ispiriamo al coraggio dei martiri nell'affrontare le prove e le lotte per il bene ?
- Preghiamo per chi deve subire giudizio ?
- Preghiamo per coloro che non sono autosufficienti ?

7) Preghiera finale : Salmo 102
Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno d'èmina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.*